

**Gli impianti mondiali nella bufera** La domenica-scandalo, il giorno dopo: chiusi per maltempo i «templi» miliardari di Torino e Genova via alle polemiche Luciano Nizzola, presidente di Lega, accusa: «La regolarità del torneo è compromessa, troppi errori. Sono preoccupato»

## «All'ultimo stadio»

Gli stadi italiani sono sempre più nella bufera. Torino-Milano-Genova-Roma è il quadrilatero a rischio: i terreni di questi impianti miliardari sono vere e proprie paludi. Ne abbiamo parlato con il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola: «La regolarità del nostro campionato è compromessa. Il rinvio di una partita deve essere un'eccezione, non la regola. Sono sinceramente preoccupato»

LEONARDO IANNACCI

Avvocato Nizzola, la credibilità degli stadi italiani sta crollando domenica dopo domenica. Basta una nevicata o un temporale per falsare il campionato; quello che era solo un problema grave sta diventando un'emergenza...  
Certamente. Quello che è successo domenica a Torino e a Genova non mi fa essere ottimista. Il derby rinviato mi ha molto rammaricato perché la nevicata su Torino era stata annunciata dai bollettini meteorologici e le normali precau-

zioni (teloni, persone addette a spazzare la neve...) non sono state prese. Inoltre, il sistema di riscaldamento del terreno di gioco è rimasto inutilizzato. Diciamo con un termine giuridico che non è stata usata la "diligenza del buon padre di famiglia". Con il risultato di un rinvio assurdo e dannoso per tutto il campionato.

Il presidente del Torino, Borsano, ha minacciato di citare per danni la società Acquamarca che gestisce lo stadio Delle Alpi: sono state

individuate, quindi, precise responsabilità per il rinvio di Juventus-Torino.

Sì, anche se su questa iniziativa non mi posso pronunciare. Eviterei la parola "responsabilità", preferisco usare il termine "sottovalutazione". Noi, come Lega, abbiamo concesso ieri pomeriggio la diretta del derby rinviato per risarcire - seppur parzialmente - i tifosi di Torino e Juve che domenica sono tornati a casa sotto la neve. Ma questa deve essere un'eccezione, non deve diventare la regola.

Il triangolo degli stadi-scandalo Torino-Genova-Milano si sta trasformando in un quadrilatero: il terreno dell'Olimpico di Roma è una gigantesca palude. Il mondiale ci ha lasciato in eredità degli stadi miliardari che fanno acqua da tutte le parti.

Ce ne siamo accorti, purtroppo. Dal punto di vista strutturale, i nuovi impianti sono di va-

lore medio-alto, questo è innegabile. Se sono stati fatti degli errori è nella scelta delle tecniche di rizollatura per San Siro, nel ricambio dei manti erbosi dell'Olimpico e del Marassi. Non sono uno specialista ma nel rifare un campo da gioco ci sono due vie: o far germogliare erba nuova, o portare rotoli di manti erbosi coltivati esternamente. Ma questo secondo sistema presuppone condizioni particolari e, soprattutto, il tempo giusto. E anche in questo caso, prima dei mondiali, ci sono state quelle che lo chiamo "cosa", una metafora "sottovalutazioni" da parte degli addetti ai lavori, il campionato è terminato il 25 aprile, il mondiale ha preso il via l'8 giugno e in un mese l'erba non ha fatto presa. Errori, comunque, imperdonabili.

Gianni Rivera, dalla sua poltrona di deputato, ha detto testualmente: «L'unica soluzione è quella di sospendere il campionato per rifare completamente il manto er-

boso degli stadi. Non vedo altre vie d'uscita». Siamo all'emergenza...

È, ovviamente, una proposta inattuabile. Il campionato non lo si può fermare anche se come presidente di Lega pretendo a questo punto soluzioni alternative per arrivare almeno a maggio senza altri rinvii. C'è effettivamente pericolo che il campionato vada in tilt. Nel prossimo consiglio di Lega farò presente a tutte le società dell'emergenza. Se bastano i teloni per evitare la palude di Genova, non vedo soluzioni fantascientifiche: stendiamo sul campo appena inizia a piovere.

Avvocato Nizzola, sinceramente, dopo l'ultima domenica-scandalo riesce ancora ad essere ottimista sulla situazione dei nostri stadi?

Non sono ottimista, sono moderatamente preoccupato. Per uscire da questa situazione occorre la buona volontà di tutti. Speriamo ci sia.



Gli addetti ai lavori nel pantano dell'Olimpico domenica prima di Lazio-Genoa

Oggi vertice a tre: Acqua Marcia Juve e Toro

TORINO. Botta e risposta. La polemica sulle inefficienze dello stadio «Delle Alpi» ha vissuto ieri un'altra puntata importante. Chiamata in causa domenica pomeriggio dal presidente del Torino Borsano («È ora di finire, l'impianto deve essere gestito da Juventus e Torino. Adesso dovremo restituire i soldi dei biglietti, per questo citeremo in giudizio l'Acqua Marcia»), la società che gestisce lo stadio ha immediatamente replicato. Lo ha fatto diffondendo un comunicato nel quale l'Acqua Marcia presenta le sue giustificazioni e lancia frecciate a Borsano. In particolare, l'Acqua Marcia sostiene che «ci sorregge il dubbio che il vero interesse di Borsano fosse quello di evitare l'obbligo di rimborsare i tifosi. L'uso di una copertura del campo non avrebbe impedito l'accumulazione della neve immediatamente prima e durante la partita... era stata incaricata una squadra di 40 persone di pulire il campo... Polemica rovente, dunque, sulla quale si è ritornati in televisione durante il «Processo del Lunedì» (c'erano il direttore generale del Torino, Casasco, il presidente della «Spectator Management Italia», Delli Santi - l'azienda che cura direttamente la gestione dello stadio - ed è intervenuto telefonicamente pure Borsano, ribadendo la sua richiesta di risarcimento danni) ma, al di là delle chiacchiere, c'è da registrare un appuntamento importante: oggi si svolgerà un vertice a tre, presenti Juventus, Torino e Acqua Marcia, durante il quale saranno rivisti gli accordi stipulati dalle parti pochi mesi fa. E potrà scapparci qualche grossa sorpresa.

## Tognoli: «Voglio subito i responsabili del disastro»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. «Se io fossi Arrigo Sacchi, non giocherei per nessuna ragione, su un terreno di gioco come quello del Meazza». Con queste parole, il Ministro Carlo Tognoli ha sintetizzato la grottesca situazione degli stadi di Italia '90. Interventato al convegno «Progetto '92», nel quale si è parlato di sponsorizzazioni e avvenimenti sportivi, il Ministro dello Sport e Spettacolo, al termine si è intrattenuto con alcuni giornalisti per rispondere a domande di attualità riguardanti la precaria situazione degli stadi. Dalla tettoia del Meazza, alla piscina del Marassi per giungere allo sconcertante rinvio per neve al Delle Alpi. «Quella che si è venuta a creare domenica a Torino è stata una situazione assurda», ha commentato Tognoli. «Per quel che ho capito ci siamo trovati di fronte a persone imprevedibili. Non c'erano teloni a proteggere il

terreno di gioco, né tantomeno era stato acceso il modernissimo impianto di riscaldamento sottostante, che a mio parere sarebbe servito in ogni caso a poco, visto la consistenza della nevicata». «Per quanto riguarda gli altri terreni di gioco - ha proseguito il Ministro -, sono in attesa che la commissione d'inchiesta, da me istituita per indagare sui responsabili di questo fallimento mondiale, mi informi. Domani (oggi per chi legge N.d.R.) cominceranno il primo sopralluogo a Milano, poi si sposteranno a Torino, Genova e Roma. Come ho già avuto modo di dire, entro il 19 di questo mese voglio essere informato sulle perizie e le conclusioni del caso potrebbero anche interessare la magistratura». Sulla possibilità di dirottare alle società, la gestione degli impianti, il Ministro Tognoli si è detto favorevole. «In linea di principio - ha detto -, è una possibilità

che lo prenderei in considerazione. Le Amministrazioni comunali, in questo modo, si sgraverebbero di un grosso impegno e le società potrebbero gestire come meglio credono i loro impianti. E' altresì vero però, che i fatti di Torino, hanno messo in evidenza anche grosse approssimazioni da parte di imprese private. L'idea, in linea di massima mi piace, anche se questa decisione non spetta senz'altro a me». Cosa ne pensa del fatto che il presidente del Torino Borsano, ha intenzione di chiedere all'Acqua Marcia un risarcimento per danni? «Penso che ne abbia tutte le ragioni, anche se francamente questo è un caso specifico che devono risolvere le parti». Infine Tognoli se la prende con il Coni. «Milano attende ancora il nuovo Palasport, crollato sotto il peso della neve nell'85. Il comportamento del Coni è stato a dir poco scorretto o poco obiettivo».

## Mi-To-Ge-Roma, il quadrilatero della vergogna «mondiale»

San Siro di Milano. Ampliato l'inverno scorso ha una nuova capienza: 83.500 spettatori. Costo dell'operazione 130 miliardi. Problema principale: il terreno di gioco simile ad un campo di patate.

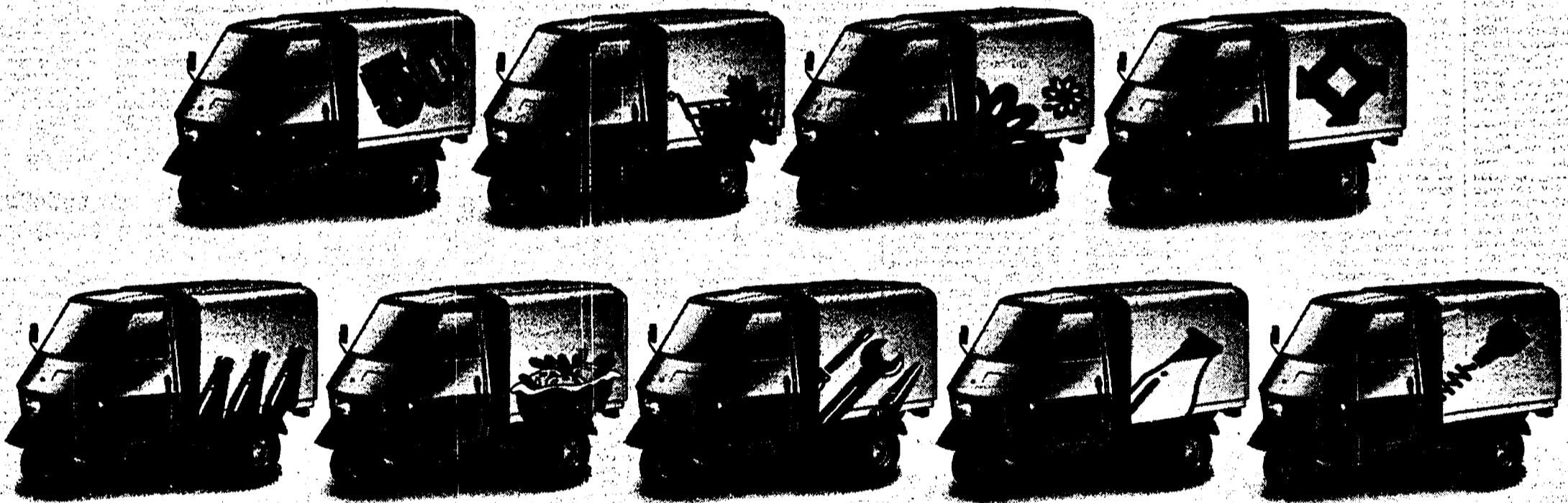
Delle Alpi di Torino. Stadio interamente nuovo, 71.000 spettatori. È costato 73 miliardi di lire. Difetti, le tifoserie delle due squadre sono troppo spesso a contatto. Il sistema di riscaldamento del campo non funziona (e si è visto).

## Due indagini su Marassi

GENOVA. Andrà a finire che il terreno dello stadio Luigi Ferraris di Genova sarà più affollato nei giorni infrasettimanali che in occasione dei rituali incontri domenicali di campionato, ieri si è appreso che saranno due le commissioni che analizzeranno la situazione del campo di Marassi. Un terreno di gioco che sotto l'effetto della pioggia si trasforma in un enorme catino d'acqua sul quale è assolutamente impossibile disputare un incontro di calcio. Alla

commissione del ministero del Turismo e Spettacolo se n'è infatti aggiunta una nominata dal Comune di Genova. La decisione di procedere a quest'altro «consulto» sulle condizioni del campo non è comunque da collegare con il rinvio della partita Sampdoria-Roma avvenuto domenica. Il Comune ha infatti precisato che l'istituzione della commissione era stata già decisa in precedenza.

Intanto, sul problema dei frequenti allagamenti del terreno del Ferraris è intervenuto l'assessore comunale Carlo Rapetti: «La terra sottostante alle zone erbose - ha spiegato l'assessore - non avrebbe le necessarie caratteristiche per assorbire a dovere l'acqua piovana. A questo punto, però, non si può neppure escludere che l'inconveniente possa essere causato dalle tubature situate al di sotto del terreno per il deflusso dell'acqua. Il consulto di esperti dovrà chiarire una volta per tutte questo problema».



## Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte

per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria. Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico

nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

**Ape 50 ti fa pubblicità.**



Compilare e spedire a:  
PIAGGIO V.E. S.p.A. "Ape 50 Colorati"  
Viale Rinaldo Piaggio 23 - 56025 PONTEDERA (PI)  
Desidero avere maggiori informazioni sui nuovi Ape 50 Colorati.  
Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
tel. \_\_\_\_\_  
Attività \_\_\_\_\_